

N. 201

ATTO DEL GOVERNO
SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2024, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi

*(Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 40,
della legge 28 dicembre 1995, n. 549)*

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 24 settembre 2024)



Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

On. on. Presidente,

ai fini dell'espressione del parere – di cui all'art. 1, comma 40, della legge 549 del 1995 – della competente Commissione parlamentare, trasmetto la relazione predisposta dalla Direzione generale tutela della biodiversità e del mare, descrittiva dei criteri adottati per la definizione del quadro di ripartizione delle risorse finanziarie assegnate ad Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri Organismi, nell'ambito della missione 18 *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente*, programma 13 *Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino*, azione 4 *Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici*, capitolo 1551, piano gestionale 2, tabella n. 9 del Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024, insieme allo schema del provvedimento interministeriale.

Cordialmente

On. Gilberto Pichetto Fratin

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Pichetto Fratin', written over a vertical line.

Al Presidente del Senato della Repubblica
Sen. Ignazio La Russa

RELAZIONE AL MINISTRO

Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2024 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica al capitolo 1551, *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi* - piano gestionale 2.

Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire – come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n.549/1995 – le risorse finanziarie a ciò destinate e imputate sul capitolo 1551, piano gestionale 2, *“Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi”* della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato e da ripartire con decreto interministeriale (MASE-MEF), previa acquisizione del parere favorevole da parte delle competenti Commissioni Parlamentari, ai sensi degli articoli 40 e 41 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 *“Misure di razionalizzazione della finanza pubblica”*.

I fondi stanziati da dedicare al decreto di riparto per l'anno in corso sono di euro 3.897.293,00 ridotti, dalla finanziaria 2024, di euro 205.120,00 rispetto all'anno precedente.

Il recente inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi quale principio fondamentale della nostra Costituzione, nonché la scelta della via della sostenibilità e della resilienza nell'interesse delle future generazioni, rappresentano eventi epocali per il presente e il futuro del nostro Paese.

Le aree naturali protette sono un fondamentale strumento di tutela degli ecosistemi e della biodiversità, esempio concreto della tutela ambientale prevista dalla nostra Carta costituzionale e in linea con la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030.

La definizione della nuova Strategia per la Biodiversità al 2030 si inserisce in un delicato momento a livello nazionale, comunitario e globale, necessario per affrontare le grandi sfide non solo in termini di biodiversità, tutela e ripristino della biodiversità, ma anche di sviluppo sostenibile e di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di ampliare e rafforzare la rete delle aree protette, terrestri e marine, e ripristinare gli ecosistemi degradati.

Nello specifico, la Strategia Europea per la Biodiversità 2030 ha tra gli altri obiettivi l'estensione, entro il 2030, delle aree protette sino a coprire almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, di cui il 10% con forme di protezione rigorosa, nonché il ripristino di vaste estensioni di ecosistemi degradati, sia a terra che a mare.

Il rafforzamento della tutela dell'ambiente e dell'azione per il clima è una priorità assoluta nell'agenda comunitaria ed è rilevante per le politiche economiche dell'Unione nel suo complesso. La biodiversità, inoltre, è un tema fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 15, si prefigge di *“proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica”*.

Il tema è molto sentito anche a livello internazionale, come confermato dalla Quindicesima Conferenza delle Parti sulla Convenzione per la Diversità Biologica nella quale è stato approvato, a dicembre 2022, il Quadro Globale per la Biodiversità (Kunming-Montreal Global Biodiversity

Framework, KMGBF). Nella Convenzione, inoltre, si è ribadito l'impegno a raggiungere l'obiettivo globale di ripristinare efficacemente entro il 2030 almeno il 30% delle aree degradate degli ecosistemi terrestri, delle acque interne, costieri e marini, al fine di migliorare la biodiversità e le funzioni e i servizi ecosistemici, l'integrità ecologica e la connettività.

In tale contesto, la valenza biennale dell'ultima Direttiva ministeriale per la conservazione della biodiversità rivolta ai Parchi Nazionali e alle Aree Marine Protette, adottata il 5 settembre 2024, mira a garantire – grazie ad approccio programmatico volto al medio termine garantito da un apposito cronoprogramma che scandisce le tempistiche delle attività – il perseguimento degli obiettivi mirati a proseguire e migliorare le azioni già avviate e consolidate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette.

Preme, altresì, rappresentare che la presente proposta tiene conto di quanto osservato dalla VIII Commissione Permanente della Camera dei Deputati (Ambiente, territorio e lavori pubblici) nel dicembre 2022 – espresso in occasione della formulazione del parere sullo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1551 per l'anno 2022 – sia per quanto concerne la destinazione delle risorse a valere sul fondo di premialità nel rispetto di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo, attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi ovvero con il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale nonché gli obiettivi specifici concernenti le attività di monitoraggio degli insetti impollinatori con l'impiego di buone pratiche agricole volte a garantire la sopravvivenza e il nutrimento degli insetti stessi.

A tale proposito, si rappresenta che durante l'ultimo triennio trascorso i Parchi Nazionali sono stati fortemente impegnati nella realizzazione delle attività riportate nelle ultime Direttive. Nello specifico, come previsto dalla Direttiva del 2021, oltre alle attività finalizzate alla tutela degli impollinatori, sono state riprese le attività legate ad alcuni dei progetti di sistema svolti precedentemente alla Direttiva del 2019, i quali sono di seguito brevemente descritti:

- *"WolfNeXt"*, mirato all'attuazione concreta, condivisa e su vasta scala, di un sistema di monitoraggio-conservazione-gestione in grado di assicurare sul lungo termine la conservazione del lupo su Alpi e Appennino e il contenimento degli eventuali conflitti che nei vari territori si generano;
- *"Terra e mare, in volo tra i Parchi"*, volto a migliorare le conoscenze e lo stato di conservazione degli uccelli nidificanti e migratori presenti nel territorio dei parchi coinvolti;
- *"Identificazione del network di hot spot di diversità della chiroterofauna e implicazioni per la gestione"*: mirato all'approfondimento delle conoscenze sulle relazioni tra Chiroteri e gli agroecosistemi mediterranei, per il loro importantissimo servizio ecosistemico reso nella regolazione biologica delle popolazioni di insetti.

Nell'ambito della Direttiva biennale, gli Insetti impollinatori rimangono il focus principale: i primi mesi dell'anno corrente hanno rappresentato una fase propedeutica di confronto e di aggiornamento in vista della nuova stagione di monitoraggio che è in corso di svolgimento. Tra le novità, vi sono:

- l'aggiornamento dell'APP ideata dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia e dell'ISPRA, la quale è migrata in una piattaforma open source gestita dall'ISPRA ed il cui utilizzo è pensato per la raccolta efficiente ed omogenea, nel territorio degli Enti Parco, dei dati di monitoraggio nelle uscite di campo, e per la successiva trasmissione al Network Nazionale per la Biodiversità;
- la definizione di un protocollo di monitoraggio dei Lepidotteri notturni, precedentemente assente, e valido per tutti i Parchi Nazionali, il quale è stato integrato nel documento aggiornato sulle metodologie fornite da ISPRA ed UNITO-DBIOS;
- la costituzione di un gruppo di lavoro formato da esperti – per ciascuno dei gruppi target di impollinatori – indicati in parte dall'ISPRA e l'UNITO, in parte dai referenti degli stessi Enti Parco;

- la costituzione di una Cabina di regia, già prevista nella precedente Direttiva triennale 2022–2024, la quale riconosce formalmente il lavoro di coordinamento tecnico-scientifico che ISPRA ed UNITO garantiscono ormai da diversi anni nell’ambito delle attività di tutela e monitoraggio degli impollinatori previste dalla Direttiva del 2019. Detta Cabina di regia è formata dai referenti proposti rispettivamente dal MASE, dall’ISPRA, dall’UNITO e dal Parco Capofila di ciascun gruppo biogeografico di Parchi Nazionali e si riunisce con cadenza periodica con lo scopo di definire gli obiettivi e le linee strategiche da seguire nell’ambito del monitoraggio degli insetti pronubi nel territorio dei Parchi Nazionali.

Si rappresenta, altresì che – come di seguito dettagliato – nell’ambito delle categorie di soggetti beneficiari delle risorse finanziarie imputate sul capitolo di spesa 1551, sono compresi gli importi prestabiliti connessi all’assolvimento degli obblighi derivanti dall’adesione dello Stato alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES) nonché la quota di stanziamento per il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, il Parco museo delle miniere dell’Amiata e il Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche.

Enti Parco Nazionali

Per quanto concerne gli Enti Parco nazionali, considerata l’esperienza sinora maturata che ha consentito il monitoraggio degli impollinatori attraverso la raccolta sistematica e comparabile di dati secondo le metodologie definite da ISPRA/Università di Torino, si ritiene necessario continuare l’azione di monitoraggio degli impollinatori selvatici perfezionata negli anni in quanto indispensabile per mantenere omogeneità dei dati raccolti e per risolvere le richieste specifiche dei singoli Parchi sugli aspetti tecnici dei monitoraggi, anche in coerenza con il coordinamento scientifico di ISPRA nel progetto PNRR misura M2C4 - Investimento 3.2 “Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette”, attraverso la creazione di una rete certificata per la raccolta e trasmissione dei dati al Network Nazionale Biodiversità (NNB).

Il monitoraggio degli impollinatori selvatici si può considerare già una buona pratica nazionale nell’ambito degli impegni derivanti dalla SEB2030 e dall’Iniziativa UE per gli impollinatori (COM(2018) 395 final) di cui a gennaio 2023 è stata emanata una revisione dalla Commissione Europea, nell’ambito della quale è stato proposto lo schema di monitoraggio europeo EU-PoMS, e si è evidenziata l’opportunità di perfezionare il modello con ulteriori test e una sua diffusione a tutti i Parchi Nazionali, anche per addivenire alla pubblicazione di linee guida nazionali per la realizzazione dei monitoraggi.

Ambito di azione

Durante l’anno corrente, gli Enti Parco nazionali dovranno proseguire con le attività di monitoraggio sugli insetti impollinatori, proposte nell’ambito delle precedenti Direttive e portate avanti con la Direttiva triennale del 2022, in coerenza con le indicazioni metodologiche e con i protocolli standardizzati già forniti da ISPRA in collaborazione con l’Università di Torino.

Inoltre, anche nell’ambito del biennio di attività cui la Direttiva è indirizzata, i gruppi territoriali di Parchi Nazionali proseguiranno con i progetti già avviati negli anni precedenti e sviluppati su scala biogeografica o di maggiore estensione, purché funzionale dal punto di vista ecologico.

Gli obiettivi del monitoraggio che saranno finanziati dalla Direttiva sono i seguenti:

- Conoscere lo stato e trend degli insetti impollinatori nei Parchi Nazionali
- Verificare l’effetto di pressioni derivanti dall’attività agricola, l’uso di prodotti fitosanitari, il pascolo, il degrado e la scomparsa di habitat idonei, i cambiamenti climatici, l’introduzione di specie alloctone ecc.
- Valutare l’efficacia delle misure per la riduzione degli impatti.
- Potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale per popolare il NNB, utilizzando l’APP open source gestita dall’ISPRA.

- Rafforzare la formazione di personale specializzato, obiettivo implementato tramite la formazione di un gruppo di lavoro, per mano di ISPRA ed UNITO, costituito da esperti specializzati nei gruppi target di impollinatori considerati nella Direttiva.
- Definire la check list delle specie presenti nel territorio del Parco e il loro eventuale inserimento nelle liste rosse nazionali o europee.

Per quanto concerne gli obiettivi sopra elencati, elemento di novità nell'ambito del monitoraggio nell'anno corrente, è rappresentato dall'implementazione dello stesso anche per i Ditteri Sirfidi ed i Lepidotteri notturni. Per questi ultimi è in corso di definizione la realizzazione di specifici protocolli di monitoraggio che prevedono, peraltro, l'utilizzo di specifica strumentazione tecnica ed il coinvolgimento di operatori specializzati.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Nel ritenere fondamentale garantire il proseguimento delle attività già avviate al fine di consentire agli Enti gestori di concludere e aggiornare le informazioni già raccolte rispetto a quanto realizzato, nonché considerate le tematiche e le azioni individuate, la Direttiva ha un termine di durata biennale, con un approccio programmatico volto al medio e lungo termine, per promuovere attività progettuali su scale geografiche più ampie, attraverso il coinvolgimento di gruppi spazialmente contigui delle aree protette.

Per le attività finanziate, a valere sui fondi previsti sul capitolo 1551, nell'ambito della Direttiva 2024–2025, gli Enti Parco dovranno presentare:

- Proposta di azione di sistema o di sistema trasversale sulla biodiversità.
- Relazione intermedia, da parte dell'Ente Parco Capofila, contenente la sintesi delle attività svolte dagli Enti Parco appartenenti al gruppo, attinente alle azioni svolte sia per le attività di sistema che per gli impollinatori.
- Relazione finale, da parte dell'Ente Parco Capofila, recante la sintesi delle attività svolte, nella precedente annualità, dagli Enti Parco del raggruppamento di appartenenza, ed annessa documentazione contabile.

Aree Marine Protette

Le Aree Marine Protette possono fornire un contributo molto importante rispetto a quanto richiesto dalla Strategia Europea, in particolare riguardo il raggiungimento, entro il 2030, del 30% delle superfici marine con una protezione adeguata, attraverso le nuove istituzioni, l'ampliamento dei perimetri e la revisione dei livelli di zonazione di quelle già istituite. Per tale aspetto, il ruolo delle Aree Marine Protette riveste sempre più un carattere di primaria importanza ed assume una rilevanza strategica unica. Tra i temi attualmente più rilevanti, come noto, ci sono i cambiamenti climatici che rappresentano una chiara minaccia ai nostri ecosistemi e agli habitat coinvolti.

Il percorso avviato nelle Aree Marine Protette sin dal 2013, attraverso le Direttive precedenti, ha consentito la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico, differenziato tra aree ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) e non ASPIM, strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi attuative (0 – 6). Tale modello ha permesso di consolidare il ruolo che rivestono le Aree Marine Protette come sistemi privilegiati per la conservazione della biodiversità marina e costiera e dei servizi ecosistemici associati. Le attività svolte nelle Aree Marine Protette e sviluppate attraverso la governance dagli organismi di gestione, hanno saputo coniugare il giusto grado di tutela con la promozione del territorio, valorizzando gli aspetti socioeconomici ed incentivando le economie locali.

Tra i temi attualmente più rilevanti, come noto, ci sono i cambiamenti climatici che rappresentano una chiara minaccia ai nostri ecosistemi e agli habitat coinvolti. Tale fenomeno sta colpendo drammaticamente il mar Mediterraneo, sottoposto a un processo di riscaldamento che è arrivato ad un tasso del 20% più veloce della media mondiale. Le Aree Marine Protette sono le prime a sentire gli effetti del cambiamento climatico rappresentando dei laboratori a cielo aperto, attraverso le quali è possibile avviare azioni di pianificazione adattive, con disposizioni specifiche per la valutazione degli impatti di tali cambiamenti.

Il percorso delineato dalle Direttive sinora adottate ha consentito di supportare la gestione delle AMP in un'ottica di sviluppo sostenibile in accordo con i principi di protezione e conservazione che caratterizzano le aree protette. In particolare, attraverso l'evoluzione degli obiettivi di Direttiva, rispetto alla proposta iniziale, lo schema di contabilità, che è stato implementato ed arricchito, ha consentito di ottenere non solo un bilancio aggregato, ma anche un doppio bilancio parallelo, ecologico ed economico.

Il quadro conoscitivo fin qui delineato rappresenta, inoltre, un importante punto di connessione con quanto si sta attuando nei due progetti del PNRR, che vedono coinvolte le Aree Marine Protette, rispettivamente nell'Investimento M2C4 - 3.2 "Digitalizzazione dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette" in particolare nel sub-Investimento 3.2 a), "Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico", e nell'Investimento M2C4 - 3.5 "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini" (cd. "MER" (Marine Ecosystem Restoration). A tal proposito è prezioso il contributo delle esperienze condotte all'interno delle Aree Marine Protette sia in termini di conoscenze che di metodologie finora sperimentate.

Ambito di azione

Durante l'anno corrente le Aree Marine Protette dovranno proseguire con le attività programmate nella Direttiva 2022–2024 articolate su due diversi obiettivi:

1. Consolidamento di quanto avviato dai soggetti gestori con le attività programmate nella precedente Direttiva, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze già ottenuto, per il raggiungimento degli obiettivi già individuati, anche al fine di colmare eventuali lacune presenti.

Le attività da porre in essere dovranno riguardare:

- ✓ monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena) attraverso le metodiche già individuate nella precedente Direttiva e con ulteriori metodologie a disposizione dei soggetti gestori;
 - ✓ stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca sull'Habitat coralligeno.
 - ✓ copertura di eventuali lacune scaturite dalle attività realizzate nella precedente Direttiva.
2. Avvio di attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, al fine di elaborare strategie e piani di adattamento, a disposizione delle Aree Marine Protette, per avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Obiettivo 1:

Il livello di implementazione, che si intende raggiungere, dovrà essere garantito attraverso specifiche attività di monitoraggio finalizzate al reperimento di informazioni e dati, che si andranno ad aggiungere a quanto già prodotto nella precedente Direttiva, nell'ambito della pianificazione già individuata in particolare riguardo per le seguenti attività:

- ✓ proseguimento delle attività già avviate per il monitoraggio dell'Habitat coralligeno (biocenosi coralligena), avendo cura di garantire l'uniformità e la congruità dei dati rilevati secondo le metodiche individuate nei manuali ISPRA, come già indicato;

- ✓ proseguimento della stima del disvalore generato dall'impatto della pesca sull'Habitat coralligeno, secondo diverse tipologie di approccio individuate, eventualmente integrando altre tipologie di attrezzi rilevati.

Obiettivo 2:

I soggetti gestori dovranno presentare alla Direzione Generale Tutela della Biodiversità e del Mare le loro proposte di attività e monitoraggi finalizzate alla realizzazione di interventi in linea con le tematiche sopra identificate, attraverso le modalità comunicate dalla stessa Direzione.

Tali interventi potranno essere sviluppati in un arco temporale di tre anni, secondo la tempistica individuata e definita da ogni soggetto gestore nel rispetto del cronoprogramma di cui alla Direttiva 5 ottobre 2022.

Per l'anno 2024–2025, per il raggiungimento degli Obiettivi 1. e 2. gli Enti gestori dovranno porre in essere:

- Presentazione delle attività
- Prima Relazione sulle attività svolte
- Presentazione delle attività che si vuole integrare rispetto a quanto già realizzato
- Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria

Ripartizione dei fondi

In conseguenza delle premesse considerazioni, i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previste per il riparto 2024 sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 24;
- Aree Marine Protette n. 29;
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Fondo di premialità;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 441.000,00, destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie e alla convenzione sul Commercio Internazionale di flora e fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare solo, considerato il taglio previsto in finanziaria, una quota pari ad euro 9.393,00 da destinare agli Enti Parco che avranno rispettato termini e modalità previste e raggiunto un buono stato di avanzamento dei progetti, (con riferimento all'attuazione di modalità compatibili con la valorizzazione degli ecosistemi di interesse agricolo attraverso l'esercizio di attività condotte con sistemi innovativi e il recupero di sistemi tradizionali funzionali alla protezione ambientale) ovvero per la compensazione di eventuali accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 2, ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 300.000,00, 300.000,00 e 220.000,00. Per tali soggetti si è ritenuto di non procedere ad un taglio delle risorse, in quanto le somme assegnate risultano non aggiornate dal 2016.

Quota di stanziamento assegnata ai parchi minerari	
Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane	300.000,00
Parco museo delle miniere dell'Amiata	300.000,00
Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche	220.000,00

Si precisa che detti ultimi Parchi, istituiti, con decreto ministeriale, per effetto di apposite disposizioni normative (legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2, che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche), non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma considerata l'esistenza e gli interventi di tutela realizzati, al fine di garantire la continuità della loro azione, a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti Parco nazionali e alle Aree Marine Protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, dei fondi assegnati, per macro-voci di destinazione:

Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2024	
Enti Parco nazionali	1.770.800,00
Aree Marine Protette	856.100,00
Convenzioni internazionali	441.000,00
Fondo di premialità	9.393,00
Parchi minerari	820.000,00
Totale	3.897.293,00

Procedura per il riparto della quota agli Enti Parco nazionali

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti Parco nazionali, riconducibile al criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di tre distinti parametri.

A - Parametro Superficie occupata

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - Parametro Superfici naturali

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto, pertanto dell'estensione complessiva delle superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - Parametro Numero dei Comuni

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare.

Calcolo matematico dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2024 agli Enti Parco nazionali ammonta ad euro 1.770.800,00.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

Superficie occupata: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente Parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti Parco;

Superfici naturali: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente Parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;

Numero comuni: è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente Parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti Parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente Parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro **Numero dei Comuni**, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro **Superfici naturali** e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro **Superficie occupata**.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti Parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 60.800,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 79.800,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 96.900,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi Nazionali</i>	
Enti Parco nazionali	Importi assegnati
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	79.800,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	60.800,00
<i>P.N. Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese</i>	60.800,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	60.800,00
<i>P.N. Arcipelago di La Maddalena</i>	60.800,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	60.800,00
<i>P.N. Asinara</i>	60.800,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	79.800,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano e Alburni</i>	96.900,00

<i>P.N. Cinque Terre</i>	60.800,00
<i>P.N. Circeo</i>	60.800,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	60.800,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	60.800,00
<i>P.N. Gargano</i>	96.900,00
<i>P.N. Gran Paradiso</i>	79.800,00
<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	96.900,00
<i>P.N. Maiella</i>	96.900,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	79.800,00
<i>P.N. Pollino</i>	96.900,00
<i>P.N. Sila</i>	79.800,00
<i>P.N. Stelvio</i>	96.900,00
<i>P.N. Val Grande</i>	60.800,00
<i>P.N. Vesuvio</i>	60.800,00
<i>P.N. Isola di Pantelleria</i>	60.800,00
TOTALE	1.770.800,00

Per un più dettagliato quadro indicativo della procedura di calcolo applicata, si rinvia all'unito Allegato 1 - Tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2024.

Si evidenzia che la definizione della destinazione dell'impiego delle risorse con uno strumento di programmazione generale quale la Direttiva nasce da una duplice esigenza: razionalizzare la spesa, facendo confluire le risorse verso una direzione comune, individuata nell'obiettivo primario della conservazione della biodiversità, e attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette, sia implementando un nuovo sistema di valorizzazione del capitale naturale custodito dai Parchi Nazionali, sia ponendosi in linea con la promozione delle politiche di settore relative alla "crescita verde" promossa a livello europeo.

Procedura per il riparto della quota alle Aree Marine Protette

Il modello di gestione del sistema nazionale delle Aree Marine Protette italiane si completa con il progetto per l'eco-rendicontazione naturalistica, illustrato in precedenza, avviato con le risorse assegnate dalla Direttiva ministeriale del 2013 ed in prosecuzione con le successive, per l'individuazione di indicatori di efficacia di gestione rispetto alle finalità istitutive e per la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

La procedura per la ripartizione della quota destinate alle 29 Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non ASPIM, prevedendo per ognuna delle prime euro 47.800,00 e per ognuna delle altre, euro 18.350,00.

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979, n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e del Protocollo attinente alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che le prevede al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat.

Il riconoscimento dello "status" di ASPIM viene rilasciato dal Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), con sede in Tunisi, organismo creato nel 1995 fra i Paesi che hanno stipulato, nell'anno 1976 per la citata Convenzione di Barcellona.

Per un'area marina, essere riconosciuta come ASPIM comporta un aumento di responsabilità sul controllo dell'ambiente, allo scopo di salvaguardare le specie elencate nelle liste del Protocollo

ASPIM. L'iter per ottenere tale riconoscimento richiede l'attivazione di diverse attività di studio scientifico sistematico e di monitoraggio degli habitat in cui queste specie vivono e si riproducono, al fine di definire il grado di biodiversità del sito in oggetto. Diventa così, fondamentale per un'area marina mantenere inalterate le condizioni che hanno consentito di ricevere il riconoscimento dello "status".

Va evidenziato che le attività di monitoraggio di sistemi marini, sono spesso complesse e di difficile attuazione: gli ecosistemi acquatici marini presentano difficoltà investigative e conoscitive che richiedono spesso delle grandi capacità di indagine.

Tali capacità possono essere attuate solo se vi è l'adeguato supporto finanziario che, anche grazie allo sviluppo della tecnologia a disposizione per i monitoraggi a mare, sta diventando sempre più costoso ed impegnativo.

Il contributo erogato dal Ministero a tale scopo all'interno delle varie Direttive è minimo rispetto a quanto è richiesto per svolgere le attività obbligatorie sopra richiamate; spesso, infatti, gli enti gestori devono integrare il contributo erogato dal MASE, con ulteriori linee di finanziamento necessarie per poter attuare il piano di campionamento richiesto.

Infatti, i molteplici e variegati risultati di tali campionamenti concorrono al mantenimento dello *status* di ASPIM che viene riconfermato periodicamente attraverso un puntuale controllo dei risultati raggiunti, coordinato del Regional Activity Centre for Specially Protected Areas (RAC-SPA), ad opera di una commissione di esperti (due internazionali e uno nazionale).

È proprio per tali impegni, onerosi e aggiuntivi, che, negli anni passati, si è voluto differenziare il finanziamento erogato, per poter consentire alle Aree Marine Protette rivestite dello *status* di ASPIM, di poter conservare tale livello di protezione.

Pertanto, le quote per le attività di implementazione dell'eco-rendiconto sono differenziate a seconda che si tratti di ASPIM e non ASPIM.

Le Aree Marine Protette italiane inserite nella Lista ASPIM sono 11:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia – Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo
9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre
11. Isole Egadi

*Riparto della quota di stanziamento destinata alle
Aree Marine Protette*

Aree Marine Protette	ASPIM	Importi assegnati
<i>Asinara</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Capo Caccia</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Capo Carbonara</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Capo Gallo</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Capo Rizzuto</i>	<i>NO</i>	18.350,00

<i>Ciclopi</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Cinque Terre</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Egadi</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Miramare</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Pelagie</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Plemmirio</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Porto Cesareo</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Portofino</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Punta Campanella</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Regno Nettuno</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Sinis</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Tavolara</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Torre Guaceto</i>	<i>SI</i>	47.800,00
<i>Tremiti</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Ustica</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Ventotene</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Bergeggi</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Torre Cerrano</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>S.M. Castellabate</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Secche della Meloria</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Capo Testa -Punta Falcone</i>	<i>NO</i>	18.350,00
<i>Capo Milazzo</i>	<i>NO</i>	18.350,00
		856.100,00

Francesco Tomas

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

TABELLA ESPLICATIVA DEI CRITERI PER IL RIPARTO 2024 E.P.N. CAPITOLO 1551 p.g. 2

COMPLESSITA' TERRITORIALE-AMMINISTRATIVA

ENTE PARCO	A 0,2		B 0,5		C 0,3		tot da ass.re A 20%+ B 50%+ C 30%	sotto il 4% si assegnano euro 65.000,00	fra 4 e 6% si assegnano euro 85.000,00	sopra il 6% si assegnano euro 103.000,00	TOTALE
	Numero comuni	Numero comuni in %	Superfici zona I	superfici zona I in %	Superfici in ha	% superfici in ettari					
	A	B	C	C							
1	24	4,74	45.295,00	5,10	49.680	3,38	4,51		79.800,00		79.800,00
2	13	2,57	30.469,00	3,43	68.033	4,63	3,62	60.800,00			60.800,00
3	29	5,73	0,00	0,00	68.996	4,69	2,55	60.800,00			60.800,00
4	16	3,16	1.950,00	0,22	22.793	1,55	1,21	60.800,00			60.800,00
5	1	0,20	0,00	0,00	20.146	1,37	0,45	60.800,00			60.800,00
6	11	2,17	12.973,76	1,46	73.622	5,01	2,67	60.800,00			60.800,00
7	1	0,20	4.607,00	0,52	5.170	0,35	0,40	60.800,00			60.800,00
8	37	7,31	38.086,29	4,29	64.153	4,36	4,92		79.800,00		79.800,00
9	80	15,81	77.577,00	8,73	178.172	12,12	11,17			96.900,00	96.900,00
10	5	0,99	22.209,00	2,50	3.860	0,26	1,53	60.800,00			60.800,00
11	4	0,79	7.161,00	0,81	5.616	0,38	0,68	60.800,00			60.800,00
12	15	2,96	26.746,00	3,01	15.030	1,02	2,41	60.800,00			60.800,00
13	12	2,37	11.770,00	1,33	31.038	2,11	1,77	60.800,00			60.800,00
14	18	3,56	97.450,00	10,97	118.144	8,04	8,61			96.900,00	96.900,00
15	13	2,57	69.193,00	7,79	71.044	4,83	5,86		79.800,00		79.800,00
16	43	8,50	74.518,00	8,39	141.341	9,61	8,78			96.900,00	96.900,00
17	39	7,71	57.555,00	6,48	62.838	4,27	6,06			96.900,00	103.000,00
18	18	3,56	46.364,00	5,22	69.722	4,74	4,74		79.800,00		79.800,00
19	56	11,07	109.842,00	12,37	171.132	11,64	11,89			96.900,00	96.900,00
20	21	4,15	29.567,00	3,33	73.695	5,01	4,00				79.800,00
21	23	4,55	107.052,00	12,05	130.734	8,89	9,60		79.800,00		79.800,00
22	13	2,57	10.053,00	1,13	11.340	0,77	1,31	60.800,00			60.800,00
23	13	2,57	4.354,00	0,49	7.259	0,49	0,91	60.800,00			60.800,00
24	1	0,20	3.341,92	0,38	6.560	0,45	0,36	60.800,00			60.800,00
	506	100,00	888.133,97	100,00	1.470.118	100,00	100,00	790.400,00	399.000,00	581.400,00	1.770.800,00



Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

DI CONCERTO CON IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

VISTO il R.D.L. 3 dicembre 1922, n. 1584, come modificato e integrato dal R.D.L. 24 gennaio 1924, n.168, e dal D.P.R. 3 ottobre 1979 concernente la costituzione del Parco nazionale del Gran Paradiso;

VISTA la legge 24 aprile 1935, n. 740, istitutiva del Parco nazionale dello Stelvio, nonché il D.P.C.M. 26 novembre 1993 costitutivo del Consorzio dello stesso Parco in applicazione della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394;

VISTA la legge 21 ottobre 1950, n. 991, recante “Ricostituzione dell’Ente autonomo del Parco nazionale d’Abruzzo” nonché il D.P.C.M. del 26 novembre 1993 recante “Adeguamento ai principi della legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394, della disciplina dell’Ente autonomo Parco nazionale d’Abruzzo”;

VISTA la Convenzione di Washington sul commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione (CITES), ratificata con legge 19 dicembre 1975, n. 874, che prevede una partecipazione finanziaria annua dello Stato italiano;

VISTA la Convenzione internazionale di Bonn sulle specie migratorie, ratificata con legge 25 gennaio 1983, n. 42, che prevede un contributo finanziario di adesione annuo da parte dello Stato italiano;

VISTA la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell’ambiente;

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n. 394, “Legge quadro sulle aree protette”;

VISTA la legge 28 dicembre 1995, n. 549, recante “Misure di razionalizzazione della finanza pubblica” e, in particolare, l’articolo 1, comma 40, ai sensi del quale gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, di cui alla tabella A allegata alla legge medesima, sono iscritti in un unico capitolo nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato ed il relativo riparto è annualmente effettuato da ciascun Ministro, con proprio decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti;

VISTA la legge 8 ottobre 1997, n. 344, recante “Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell’occupazione in campo ambientale”;

VISTA la legge 9 dicembre 1998, n. 426, recante “Nuovi interventi in campo ambientale”;

VISTA la legge 23 dicembre 2000, n. 388, articolo 114, comma 14, che, al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell’attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, ha previsto l’istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell’Amiata;

VISTO l’articolo 15, comma 2, della legge 23 marzo 2001, n. 93, che, al fine di conservare e valorizzare, anche per finalità sociali e produttive, i siti e i beni dell’attività mineraria con rilevante valore storico, culturale e ambientale, ha previsto l’istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche;

VISTI i decreti ministeriali del 28 febbraio 2002, pubblicati in G.U. n. 102 del 3 maggio 2002 e n. 107 del 9 maggio 2002, con cui il Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio, d’intesa con il Ministro per i beni e le attività culturali e con la Regione Toscana, ha

istituito rispettivamente il Parco museo delle miniere dell'Amiata ed il Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane;

VISTA la legge 31 luglio 2002, n. 179, recante "Disposizioni in materia ambientale";

VISTO l'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, che ha stabilito che mediante Intesa tra lo Stato e le Province autonome di Trento e di Bolzano sono definiti gli ambiti per il trasferimento o la delega delle funzioni statali e dei relativi oneri finanziari riferiti al Parco nazionale dello Stelvio, e che con apposite norme di attuazione si provvede al completamento del trasferimento o della delega delle funzioni statali oggetto dell'Intesa;

VISTA l'Intesa di cui all'articolo 1, comma 515, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sottoscritta in data 11 febbraio 2015;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 7 del regolamento di funzionamento del Comitato di Coordinamento e di indirizzo del Parco nazionale dello Stelvio, allegato all'intesa dell'11 febbraio 2015, la Presidenza del comitato medesimo per il primo quinquennio compete alla rappresentante della Regione Lombardia;

VISTE le relative norme di attuazione della Regione Lombardia con legge 22 dicembre 2015, n. 39, e della Regione autonoma Trentino-Alto Adige con decreto legislativo 13 gennaio 2016, n. 14;

VISTO il decreto costitutivo del Comitato di coordinamento ed indirizzo del Parco nazionale dello Stelvio protocollo 12491 dell'8 giugno 2016;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda lo Stelvio, le attività da attuare si connettono in un sistema sinergico e contestualizzato, con altri parchi nazionali, nell'ambito di una progettualità congiunta e di rete, nella visione strategica del sistema delle aree nazionali protette e quindi in continuità con le precedenti direttive, anche per l'anno in corso è prevista la partecipazione dello Stelvio alla ripartizione dei fondi previsti per le attività programmate;

VISTI i D.P.R. relativi all'istituzione degli Enti parco di seguito indicati:

- a) 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
- b) 12 luglio 1993 per il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi;
- c) 6 agosto 1993 per il Parco nazionale dei Monti Sibillini;
- d) 15 novembre 1993 per il Parco nazionale del Pollino;
- e) 23 novembre 1993 per il Parco nazionale della Val Grande;
- f) 14 gennaio 1994 per il Parco nazionale dell'Aspromonte;
- g) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- h) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale della Maiella;
- i) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Vesuvio;
- l) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Gargano;
- m) 5 giugno 1995 per il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni;
- n) 17 maggio 1996 per il Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena;
- o) 22 luglio 1996 per il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano;
- p) 6 ottobre 1999 per il Parco nazionale delle Cinque Terre;
- q) 21 maggio 2001 per il Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano;
- r) 3 ottobre 2002 per il Parco nazionale dell'Asinara;
- s) 14 novembre 2002 per il Parco nazionale della Sila;
- t) 10 marzo 2004 per il Parco nazionale dell'Alta Murgia;
- u) 4 aprile 2005 per il Parco nazionale del Circeo;
- v) 8 dicembre 2007 per il Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese;
- z) 8 luglio 2016 per il Parco nazionale di Isola di Pantelleria;

VISTI i decreti relativi all'istituzione delle Aree marine protette di seguito indicati:

- a) 12 novembre 1986 "Isola di Ustica";
- b) 12 novembre 1986 per "Miramare";

- c) 14 luglio 1989 per “Isole Tremiti” Ente gestore Parco nazionale del Gargano;
- d) 7 dicembre 1989 (e successive modifiche) per “Isole Ciclopi”;
- e) 4 dicembre 1991 per “Torre Guaceto” Ente gestore Consorzio tra i Comuni di Brindisi, Carovigno e WWF Italia;
- f) 12 dicembre 1991 per “Cinque Terre” Ente gestore Parco nazionale delle Cinque Terre;
- g) 27 dicembre 1991 per “Capo Rizzuto”;
- h) 27 dicembre 1991 (e successive modifiche) per “Isole Egadi”;
- i) 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per “Penisola del Sinis Isola Mal di Ventre”;
- l) 12 dicembre 1997 per “Porto Cesareo”;
- m) 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per “Punta Campanella”;
- n) 12 dicembre 1997 (e successive modifiche) per “Tavolara Punta Coda Cavallo”;
- o) 12 dicembre 1997 per “Isole di Ventotene e S. Stefano” Ente gestore Comune di Ventotene;
- p) 6 giugno 1998 per “Portofino”;
- q) 15 settembre 1998 per “Capo Carbonara”;
- r) 29 novembre 2000 per “Secche di Tor Paterno”;
- s) 24 luglio 2002 per “Capo Gallo - Isola delle Femmine”;
- t) 13 agosto 2002 per “Isola di Asinara” - Ente gestore Parco nazionale dell’Asinara;
- u) 20 settembre 2002 per “Capo Caccia - Isola Piana”;
- v) 21 ottobre 2002 per “Isole Pelagie”;
- z) 15 settembre 2004 per “Plemmirio”;
- aa) 7 maggio 2007 per “Isola di Bergeggi”;
- bb) 27 dicembre 2007 per “Regno di Nettuno”;
- cc) 21 ottobre 2009 per “Costa degli Infreschi e della Masseta” Ente gestore Parco nazionale Cilento;
- dd) 21 ottobre 2009 per “S. Maria di Castellabate” Ente gestore Parco nazionale Cilento;
- ee) 21 ottobre 2009 per “Secche della Meloria”;
- ff) 21 ottobre 2009 per “Torre del Cerrano”;
- gg) 17 marzo 2018 per “Capo Milazzo”;
- hh) 17 marzo 2018 per “Capo Testa-Punta Falcone”;

VISTO il VI aggiornamento dell’elenco ufficiale delle aree naturali protette allegato al decreto del ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare del 27 aprile 2010, pubblicato nel Supplemento Ordinario. n. 115 alla G.U. - serie generale - del 31 maggio 2010, n. 125;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22;

VISTO il decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", convertito nella legge del 16 dicembre 2022, n.204, e, in particolare, l’articolo 4, il quale dispone che il Ministero della transizione ecologica assume la denominazione di Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica;

VISTO il DPCM 30 ottobre 2023, n. 180 “Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della Transizione ecologica” di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 luglio 2021, n. 128”, che ha previsto l’istituzione della Direzione Generale Tutela della Biodiversità e del Mare (TBM);

VISTA la legge del 30 dicembre 2023, n. 213 - “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026”;

VISTO il decreto del 29 dicembre 2023 “Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2024 e per il triennio 2024-2026. (GU Serie Generale n. 303 del 30-12-2023 - Suppl. Ordinario n. 40)”;

VISTO l'atto di indirizzo sulle priorità politiche 2024 emanato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica con decreto n. 7 del 10/01/2024;

VISTO il DM n. 100 del 14.03.2024, recante la Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2024 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno finanziario in corso;

VISTO, in particolare, lo stanziamento destinato alla ripartizione, iscritto in tabella 9 - Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - alla Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente"(18), Programma "Tutela, conservazione e valorizzazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino" (13), Azione "Tutela, valorizzazione e gestione delle aree naturali protette e dei patrimoni naturalistici"(4), capitolo 1551, piano gestionale 2 - Somma da erogare a Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni ed altri organismi, pari ad euro 3.897.293;

CONSIDERATO che le suddette risorse sono destinate agli Enti parco nazionali, alle Aree marine protette, al fondo di premialità, al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle Miniere dell'Amiata, al Parco museo minerario delle Miniere di zolfo delle Marche ed alle quote annuali di contributo finanziario per l'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali di Washington (CITES) e di Bonn in materia, rispettivamente, di commercio internazionale di flora e di fauna minacciate da estinzione, di tutela delle specie migratorie e di salvaguardia della biodiversità;

CONSIDERATO che con la Direttiva per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità emanata il 21 ottobre 2013 è stata approvata l'elaborazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico per le Aree marine protette e che è necessario implementare le attività per la realizzazione del progetto differenziando tra aree ASPIM e non ASPIM;

CONSIDERATA la Direttiva del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica prot. 22891 del 5 settembre 2024, agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette per il biennio 2024–2025, con la quale, tra l'altro, è indicata la destinazione delle risorse disponibili sul capitolo 1551 piano gestionale 2;

RITENUTO di dover prevedere un fondo di premialità da destinare agli Enti parco virtuosi;

CONSIDERATO che per la voce "Fondo di premialità" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 9.393,00 su cui, tra l'altro, verranno compensati eventuali accantonamenti o disaccantonamenti intervenuti sul capitolo 1551 piano gestionale 2 ovvero ogni maggior onere o risparmio di spesa dovuto al calcolo in valuta dei trasferimenti obbligatori destinati alle Convenzioni internazionali;

VISTE le relazioni inoltrate alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica per i prescritti pareri di legge;

VISTO il parere favorevole espresso dalla 8^a Commissione permanente (ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) del Senato della Repubblica, in data _____;

VISTO il parere favorevole espresso dalla VIII Commissione permanente (ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati, in data _____;

DECRETA

Articolo 1

(Ripartizione fondi)

1. Per le motivazioni indicate nelle premesse, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è disposta una ripartizione del fondo di cui al capitolo 1551, piano gestionale 2, destinato ad Enti, Istituti, Associazioni, Fondazioni e altri organismi per l'importo di euro 3.897.293,00, per l'esercizio finanziario 2024, da assegnare come indicato nelle tabelle allegate, che formano parte integrante del presente decreto.
2. Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo per la registrazione.

Roma,

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E
DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E
DELLA SICUREZZA ENERGETICA

Prospetto Riassuntivo Ripartizione		
<i>Beneficiari</i>	<i>Quota di Riparto 2024</i>	
<i>A) Enti Parco nazionali</i>	<i>1.770.800,00</i>	All. A
<i>B) Aree Marine Protette</i>	<i>856.100,00</i>	All. B
<i>C) Fondo di premialità</i>	<i>9.393,00</i>	
<i>D) Convenzione Cites e Bonn</i>	<i>441.000,00</i>	
<i>E) Parco delle colline metallifere Grossetane</i>	<i>300.000,00</i>	
<i>F) Parco delle miniere dell'Amiata</i>	<i>300.000,00</i>	
<i>G) Parco delle miniere dello zolfo delle Marche e dell'Emilia- Romagna</i>	<i>220.000,00</i>	
<i>Totale</i>	<i>3.897.293,00</i>	

ALLEGATO A - Riparto fondi anno 2024 – Enti parco nazionali

<i>EPN</i>		<i>Quote di riparto 2024</i>
1	<i>Abruzzo</i>	<i>79.800,00</i>
2	<i>Alta Murgia</i>	<i>60.800,00</i>
3	<i>Val d'Agri</i>	<i>60.800,00</i>
4	<i>Appennino Tosco Emiliano</i>	<i>60.800,00</i>
5	<i>Arcipelago Maddalena</i>	<i>60.800,00</i>
6	<i>Arcipelago Toscano</i>	<i>60.800,00</i>
7	<i>Asinara</i>	<i>60.800,00</i>
8	<i>Aspromonte</i>	<i>79.800,00</i>
9	<i>Cilento</i>	<i>96.900,00</i>
10	<i>Cinque Terre</i>	<i>60.800,00</i>
11	<i>Circeo</i>	<i>60.800,00</i>
12	<i>Dolomiti Bellunesi</i>	<i>60.800,00</i>
13	<i>Foreste Casentinesi</i>	<i>60.800,00</i>
14	<i>Gargano</i>	<i>96.900,00</i>
15	<i>Gran Paradiso</i>	<i>79.800,00</i>
16	<i>Gran Sasso</i>	<i>96.900,00</i>
17	<i>La Maiella</i>	<i>96.900,00</i>
18	<i>Monti Sibillini</i>	<i>79.800,00</i>
19	<i>Pollino</i>	<i>96.900,00</i>
20	<i>Sila</i>	<i>79.800,00</i>
21	<i>Stelvio</i>	<i>96.900,00</i>
22	<i>Val Grande</i>	<i>60.800,00</i>
23	<i>Vesuvio</i>	<i>60.800,00</i>
24	<i>Pantelleria</i>	<i>60.800,00</i>
<i>Totale</i>		<i>1.770.800,00</i>

ALLEGATO B - Riparto fondi anno 2024 – Aree marine protette

<i>AMP</i>		<i>Quote di riparto 2024</i>
1	<i>Asinara</i>	<i>18.350,00</i>
2	<i>Capo Caccia</i>	<i>47.800,00</i>
3	<i>Capo Carbonara</i>	<i>47.800,00</i>
4	<i>Capo Gallo</i>	<i>18.350,00</i>
5	<i>Capo Rizzuto</i>	<i>18.350,00</i>
6	<i>Ciclopi</i>	<i>18.350,00</i>
7	<i>Cinque Terre</i>	<i>18.350,00</i>
8	<i>Egadi</i>	<i>47.800,00</i>
9	<i>Miramare</i>	<i>47.800,00</i>
10	<i>Pelagie</i>	<i>18.350,00</i>
11	<i>Plemmirio</i>	<i>47.800,00</i>
12	<i>Porto Cesareo</i>	<i>47.800,00</i>
13	<i>Portofino</i>	<i>47.800,00</i>
14	<i>Punta Campanella</i>	<i>47.800,00</i>
15	<i>Regno Nettuno</i>	<i>18.350,00</i>
16	<i>Secche di Tor Paterno</i>	<i>18.350,00</i>
17	<i>Sinis</i>	<i>47.800,00</i>
18	<i>Tavolara</i>	<i>47.800,00</i>
19	<i>Torre Guaceto</i>	<i>47.800,00</i>
20	<i>Tremiti</i>	<i>18.350,00</i>
21	<i>Ustica</i>	<i>18.350,00</i>
22	<i>Ventotene</i>	<i>18.350,00</i>
23	<i>Bergeggi</i>	<i>18.350,00</i>
24	<i>Torre Cerrano</i>	<i>18.350,00</i>
25	<i>S.M. Castellabate</i>	<i>18.350,00</i>
26	<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	<i>18.350,00</i>
27	<i>Secche della Meloria</i>	<i>18.350,00</i>
28	<i>Capo Milazzo</i>	<i>18.350,00</i>
29	<i>Capo Testa-Punta Falcone</i>	<i>18.350,00</i>
<i>Totale</i>		<i>856.100,00</i>



Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

Direttiva agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità

Introduzione

Il recente inserimento della tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi quale principio fondamentale della nostra Costituzione, nonché la scelta della via della sostenibilità e della resilienza nell'interesse delle future generazioni, rappresentano eventi epocali per il presente e il futuro del nostro Paese.

La legge Quadro sulle aree protette, legge 6 dicembre 1991, n.394, ha rappresentato il primo strumento normativo per dettare principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree protette in Italia emanato in attuazione del più ampio principio costituzionale di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi che ha affermato la concreta necessità di sottoporre a protezione dinamica lo straordinario patrimonio naturale italiano e persino internazionale.

Risalgono a più di trenta anni fa le emanazioni dei più importanti atti internazionali mirati alla tutela dell'ambiente e al raggiungimento dello sviluppo sostenibile, i quali rappresentano, ancora oggi, un punto di riferimento nell'ambito degli accordi internazionali. È il caso della Direttiva 43/92/CEE "Habitat" la quale, insieme alla Direttiva 147/2009/CE "Uccelli", mira all'istituzione di una rete coerente, chiamata "Natura 2000", di aree protette sul territorio dell'Unione Europea. Fondamentale è anche il ruolo della Convenzione sulla diversità biologica (22 maggio 1992), un atto internazionale mirato alla conservazione della biodiversità, all'uso sostenibile delle risorse genetiche e all'equa ripartizione dei benefici che ne derivano.

L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il *Next Generation* EU (NGEU), un programma che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, favorire la rigenerazione delle città e l'adattamento/mitigazione ai cambiamenti climatici attraverso un programma di forestazione urbana e periurbana, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale, con la definizione dei prossimi obiettivi mondiali per la conservazione della biodiversità con la destinazione di circa il 37% delle misure specifiche indirizzate alla transizione ecologica per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

A questo programma si affianca il nuovo ambizioso quadro in tema di biodiversità per il 2030 delineato dall'Unione Europea, attraverso il Green Deal, che impegna gli Stati membri a adottare un insieme di iniziative dirette, trasversali, urgenti e irrinunciabili, per contrastare l'attuale tendenza che sta comportando la perdita di biodiversità e il conseguente collasso degli ecosistemi e con l'obiettivo di svolgere un ruolo trainante a livello globale.

La definizione della nuova Strategia europea per la biodiversità (SEB) al 2030 si inserisce in un momento delicato di scelte e di impegni a livello nazionale, comunitario e globale, fondamentale per far fronte alle importanti sfide non solo in materia di tutela e ripristino della biodiversità, ma anche di sviluppo sostenibile e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di un ampliamento e un rafforzamento della rete di aree protette, sulla terraferma e in mare, nonché il ripristino degli ecosistemi degradati. La SEB e la Strategia "Farm to Fork - Dal produttore al consumatore" (F2F), presentate congiuntamente dalla Commissione, condividono molteplici obiettivi e traguardi, come ad esempio la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti, il ripristino dei terreni agricoli e la gestione delle risorse idriche e rappresentano tasselli fondamentali del Green Deal europeo. Nel quadro delle iniziative europee riprese in modo molto forte nella SEB si colloca l'Iniziativa Impollinatori (2018), rivista nel 2021, che prevede azioni concrete e forti per il contrasto del declino degli impollinatori selvatici con un focus su apoidei selvatici, lepidotteri e ditteri sirfidi.

La SEB è stata pienamente recepita nel nostro Paese dalla Strategia nazionale per la biodiversità (SBN) la quale prevede, tra le altre, la Sotto-Azione A4.1.f.) Promuovere un'azione di monitoraggio degli impollinatori nelle aree protette e Natura 2000 coordinata e in linea con lo Schema di monitoraggio europeo e in collegamento con la Sotto-Azione A4.1.e.) Monitoraggio progetto DigitAP; l'Azione B4.) Definire e attuare un Piano nazionale per la conservazione degli impollinatori – Sotto-Azione B4.1.) Redazione delle liste rosse per sirfidi e falene; e l'Azione B.5.) Revisione ed attuazione del PAN.

Il rafforzamento della protezione ambientale e l'azione per il clima sono una priorità assoluta dell'agenda comunitaria e coinvolgono in maniera trasversale le politiche economiche dell'Unione. La biodiversità, inoltre, è un tema fondamentale all'interno dei 17 Obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare l'Obiettivo 15, mirato a “proteggere, ripristinare e incentivare l'uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado dei suoli e fermare la perdita di diversità biologica”.

Il quadro strategico EU e nazionale è completato dalla recente approvazione del Regolamento “Ripristino della natura” che, fra i vari interventi, prevede azioni a tutela degli impollinatori e il monitoraggio delle farfalle diurne fra gli indicatori per la verifica dell'efficacia delle misure attuate dagli Stati membri. Inoltre, ulteriori atti fondamentali quali le Direttive Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e sulla Strategia Marina (2008/56/CE); la forestazione urbana e periurbana, ai sensi dell'art. 4 della legge 12 dicembre 2019, n.141 (c.d. “Legge Clima”); sul fronte della lotta alle specie esotiche invasive, causa di ulteriore degrado della biodiversità nel nostro Paese, l'attuazione di quanto previsto dal Regolamento UE n. 1143/2014; l'individuazione delle aree protette nazionali come Zone economiche ambientali (ZEA) per favorire interventi finalizzati alla resilienza degli ecosistemi e all'adattamento ai cambiamenti climatici (programmi “Parchi per il Clima” e “AMP per il Clima”), nonché gli Investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sulla biodiversità e i cambiamenti climatici: M2C4 - Inv. 3.1: “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano”; M2C4 - Inv. 3.2: “Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette” (progetto “DigitAP”); M2C4 - Inv. 3.3: Rinaturazione dell'area del Po”; M2C4 - Inv. 3.5: “Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini” (progetto “MER”).

In tale contesto si situa la Direttiva ministeriale 2024–2025 per la conservazione della biodiversità rivolta ai parchi nazionali e alle aree marine protette, con valenza biennale ed un approccio programmatico volto al medio termine, la cui efficacia sarà garantita da un apposito cronoprogramma che scandisce le tempistiche delle attività e che si prefissa l'obiettivo di proseguire e migliorare le azioni già avviate e consolidate per proteggere e ripristinare la biodiversità ed assicurare il mantenimento dei servizi ecosistemici presenti nelle aree protette, che rappresentano un cardine imprescindibile per concorrere alla ridefinizione di un peculiare modello di sviluppo economico del nostro Paese, imperniato sullo straordinario e irripetibile valore del nostro patrimonio naturale, intrecciato con valori culturali e storico-architettonici ineguagliabili.

La direttiva è sottoposta annualmente a verifica, al fine di garantirne la coerenza con gli Atti di indirizzo concernenti l'individuazione delle priorità politiche del Ministero e con le connesse direttive generali recanti gli indirizzi generali sull'attività amministrativa.

ENTI PARCO NAZIONALI

Premessa

L'esperienza maturata con la Direttiva ai parchi del 2019 ha consentito il monitoraggio degli insetti impollinatori attraverso la raccolta sistematica e comparabile di dati, secondo le metodologie definite da ISPRA/Università di Torino-DBIOS, finalizzata a identificare lo stato e l'andamento delle popolazioni, la presenza di specie minacciate e/o protette, le minacce presenti sul territorio e le misure per la loro conservazione.

Nell'ambito della Direttiva 2019, nel corso del 2021/22 è stato sviluppato un progetto di sistema (progetto Si.Ra.D.I.) promosso dal Parco nazionale dell'Alta Murgia, capofila per l'area Tirreno-

Adriatica, con il coordinamento scientifico di ISPRA, nel corso del quale è stata sviluppata una “APP” che permette di effettuare un campionamento in modo omogeneo degli individui avvistati di apoidei e lepidotteri, in linea con lo schema di monitoraggio europeo EU-PoMS (Potts et al., 2021). Inoltre, il prototipo di “APP” permette di campionare le covariate, indicate da ISPRA/UNITO, utili nella fase di analisi dei dati. L' APP, attualmente migrata su un sistema open source gestito da ISPRA e integrato nel Network nazionale della biodiversità (NNB), consente l'immediata condivisione dei dati secondo gli standard NNB.

Il monitoraggio degli impollinatori selvatici si può considerare già una buona pratica nazionale nell'ambito degli impegni derivanti dalla SEB-2030 e dall'Iniziativa UE per gli impollinatori (COM(2018) 395 final), nel cui contesto è stato proposto lo schema di monitoraggio europeo EU-PoMS, e si è evidenziata l'opportunità di perfezionare il modello con ulteriori test e una sua diffusione a tutti i parchi nazionali, anche per addivenire alla pubblicazione di linee guida nazionali per la realizzazione dei monitoraggi (MASE-ISPRA-UNITO-parchi nazionali), a completamento delle indicazioni metodologiche e dei protocolli standardizzati già forniti e disponibili nella stanza di lavoro su SINANET (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/direttiva-mattm-impollinatori/>), e di un manuale d'uso della APP a cura di ISPRA/PNAM.

Nello specifico, per quanto concerne l'European Pollinator Initiative, la Commissione Europea organizza e conduce periodicamente degli appuntamenti internazionali a cui partecipano tutti gli Stati membri coinvolti nel Working Group on Pollinators (WGP), i quali rappresentano importanti momenti di scambio ed aggiornamento sulle attività svolte nel territorio di ciascuno stato membro.

La partecipazione dell'Italia a questi gruppi di lavoro rappresenta un'occasione per diffondere a livello europeo i risultati raggiunti nel territorio dei parchi con l'obiettivo di mettere a punto delle metodologie comuni e condivisibili in ambito comunitario.

La governance dell'intero processo di raccolta e verifica dei dati della Direttiva 2021 è stata assicurata dal coordinamento di ISPRA e dell'Università di Torino. Pertanto, per garantire un miglioramento della qualità dei risultati attesi, si è ritenuto necessario un suo rafforzamento assegnando ad ISPRA e a UNITO il coordinamento scientifico delle attività della Direttiva 2022–2024 tramite la recente costituzione di una “*Cabina di regia*”, composta dai referenti designati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, ISPRA, UNITO-DBIOS e dai parchi capofila dei vari raggruppamenti geografici.

Nel progetto nazionale di monitoraggio degli insetti impollinatori, avviato con la direttiva emanata nel 2019, si era previsto di estendere lo stesso anche ai ditteri sirfidi; a tale scopo l'APP di cui sopra è stata estesa per il monitoraggio degli stessi. Inoltre, le attività di monitoraggio sono finalizzate a identificare l'entità dell'impatto con gli impollinatori allevati, con particolare riferimento alla competizione per le risorse trofiche con gli impollinatori selvatici e alla trasmissione di malattie; l'effetto dei prodotti fitosanitari, del pascolo eccessivo, delle specie esotiche invasive, degli effetti dei cambiamenti climatici sullo stato delle popolazioni target e delle aree che necessitano di una protezione rigorosa o di un ampliamento del perimetro a causa dello spostamento degli areali delle specie monitorate. I dati vengono utilizzati per valutare l'efficacia delle misure di conservazione e per definire ulteriori misure in linea con la Direttiva pesticidi 2009/128/CE e con il Piano d'azione nazionale e le relative Linee guida per la sua attuazione per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi acquatici (decreto ministeriale 10 marzo 2015), il quale prevede, tra le altre, misure specifiche per le aree protette nazionali, i siti Natura 2000 e le zone Ramsar, tutte mirate alla regolamentazione dell'uso dei prodotti fitosanitari e all'incentivazione di pratiche agronomiche proprie dell'agroecologia.

Inoltre, nello svolgimento delle attività previste è emersa da parte dei parchi la necessità di rafforzare la formazione di personale specializzato per assicurare continuità alle azioni di monitoraggio.

I dati raccolti sugli impatti delle pratiche agricole hanno evidenziato la necessità di approfondire le conoscenze in merito alle pressioni e alle minacce sugli impollinatori, inclusi quelli selvatici, anche grazie alla messa in campo di azioni mirate di monitoraggio degli inquinanti (come ad es. la presenza

di residui di prodotti fitosanitari nel polline, nella cera, nel miele o negli individui di *Apis mellifera* trovati morti).

La presente direttiva tiene conto della Priorità politica n. 4 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'anno 2024 che prevede "Tutela della biodiversità e degli ecosistemi terrestri, costieri e marini: attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, efficientamento della gestione della "Rete Natura 2000", riforma e innovazione della governance e del sistema di gestione degli Enti parco nazionale e della Aree marine protette e digitalizzazione dei Parchi e delle Aree marine protette, prevenzione e mitigazione dell'inquinamento marino e riduzione degli impatti antropici sugli ecosistemi" e del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che alla Missione 2 - Componente 4 - Linea di intervento 3 "*Salvaguardare la qualità dell'aria e la Biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine*" ha previsto l'Investimento 3.2 "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette" (cd. DigitAP), che mira a stabilire procedure standardizzate e digitalizzate per la modernizzazione, l'efficienza e l'efficace funzionamento delle aree protette nelle loro varie dimensioni, e che tra le linee di attività presenta quella dedicata alla "Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico".

Ambito di azione

Nell'ambito della Direttiva 2024–2025, gli enti parco nazionali dovranno proseguire con le attività di monitoraggio, proposte nell'ambito delle precedenti direttive sugli insetti impollinatori, in coerenza con le indicazioni metodologiche e con i protocolli standardizzati già forniti da ISPRA in collaborazione con l'UNITO, integrati e revisionati nel 2024, disponibili nella stanza di lavoro su SINANET (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/direttiva-mattm-impollinatori/>).

In particolare, è richiesto l'utilizzo dell'APP e i suoi sviluppi in relazione alle diverse caratteristiche ambientali, in modo da ottenere dati omogenei per tutti i parchi per il monitoraggio di imenotteri apoidei antofili, lepidotteri diurni, lepidotteri notturni e ditteri sirfidi che costituiscono i gruppi su cui devono essere effettuate le attività di base.

È fondamentale che il territorio dei parchi nazionali continui a essere oggetto di attività di indagine delle cause di declino degli insetti pronubi, con particolare riferimento alla contrazione degli habitat idonei alla vita ed alla riproduzione delle specie in esame e all'utilizzo di pratiche agricole non sostenibili e all'impiego di prodotti fitosanitari. Al riguardo e al fine di disporre di informazioni appropriate, è opportuno che le aree protette proseguano con l'acquisizione, presso le aziende agricole ubicate nel loro territorio, dei dati relativi alle pratiche colturali svolte, anche attraverso l'utilizzo dell'apposita APP sviluppata da ISPRA e del questionario a essa associato, utili a definire la sostenibilità delle attività di cui sopra e le eventuali criticità per la conservazione degli impollinatori e, più in generale, della biodiversità. Questa attività è utile per programmare le misure da attuare in linea con il Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, adottato con decreto ministeriale 22 gennaio 2014, e con il decreto ministeriale 10 marzo 2015, concernente le linee guida per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette e, in particolare riguardo, la misura 17 che prevede le attività di formazione e informazione degli agricoltori sugli effetti dei prodotti fitosanitari sulla biodiversità, fra cui gli insetti impollinatori.

Inoltre, anche nell'arco temporale interessato dalla presente direttiva, ciascun gruppo territoriale di parchi nazionali individuerà e proporrà un progetto a livello di regione biogeografica, o di maggiore estensione purché funzionale dal punto di vista ecologico, tra quelli già intrapresi con le direttive degli anni precedenti.

Gli obiettivi del monitoraggio che saranno finanziati dalla presente direttiva sono i seguenti:

1. Conoscere lo stato e l'andamento degli insetti impollinatori nei parchi nazionali.

2. Verificare l'effetto di pressioni derivanti dall'attività agricola, l'uso di prodotti fitosanitari, il pascolo, il degrado e la scomparsa di habitat idonei, i cambiamenti climatici, l'introduzione di specie alloctone ecc.
3. Valutare l'efficacia delle misure per la riduzione degli impatti.
4. Potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale per popolare il NNB, utilizzando l'App appositamente definita.
5. Rafforzare la formazione e l'aggiornamento di personale specializzato.
6. Definire la check list delle specie presenti nel territorio del parco e il loro eventuale inserimento nelle liste rosse nazionali o europee.

Sulla base degli obiettivi sopra elencati, per gli anni 2024–2025 sono raccomandate le seguenti attività:

1. Proseguire e completare le precedenti azioni di monitoraggio su specie e habitat nei progetti di sistema delle precedenti Direttive Biodiversità.
2. Proseguire le attività di monitoraggio su impollinatori, in particolare sui tre gruppi target (lepidotteri, apoidei, sirfidi) secondo le raccomandazioni di ISPRA e UNITO e garantire l'omogeneità dei dati attraverso l'uso dell'apposita APP trasferita da ISPRA su una piattaforma open source e la loro accessibilità attraverso il collegamento con NNB. Potranno essere effettuati "monitoraggi di sorveglianza" o "monitoraggi mirati" ad individuare gli effetti di una particolare minaccia ritenuta prioritaria nel territorio del parco. Tali monitoraggi andranno ripetuti annualmente per tutta la durata della presente direttiva, effettuando campionamenti dei lepidotteri diurni ogni 15 gg e degli apoidei e sirfidi ogni mese per tutto il periodo del volo (almeno 6 mesi) e minimizzando la cattura di individui. Per gli ulteriori dettagli tecnici si rinvia al documento "Metodi di campionamento per il monitoraggio e la tutela degli insetti impollinatori nei parchi nazionali" definito da ISPRA e UNITO e al manuale operativo della APP che saranno resi disponibili.
3. Proseguire l'indagine sulle cause del declino degli impollinatori, in particolare attraverso l'acquisizione dei dati relativi alle pressioni esercitate dalle attività agricole, con apposito questionario, anche mediante l'utilizzo dello strumento applicativo, messo a disposizione da ISPRA (disponibile nella stanza di lavoro SINANET) e valutando la possibilità di attivare indagini più specifiche sul monitoraggio degli inquinanti attraverso l'analisi dei pollini o altre matrici biologiche, secondo specifiche indicazioni che saranno fornite e concordate con ISPRA e UNITO responsabili del coordinamento tecnico-scientifico.
4. Effettuare un'attività di formazione specialistica finalizzata a creare professionisti in grado di eseguire le azioni di monitoraggio, secondo le indicazioni di ISPRA e UNITO e/o di formare adeguatamente il personale interno dei parchi in modo che le attività di monitoraggio possano proseguire su almeno due transetti anche in assenza di specifici finanziamenti da parte del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.
5. Potenziare la raccolta omogenea di dati in formato digitale attraverso l'uso dell'apposita APP per condividere tutti i dati rilevati inviandoli al Network nazionale biodiversità secondo le indicazioni fornite da ISPRA, con la previsione di ulteriori test dell'APP in base alle diverse caratteristiche ambientali (nei progetti di sistema) al fine di addivenire alla pubblicazione delle linee guida citate in premessa e del manuale d'uso dell'APP (open-source) per tutti i parchi, avviando di fatto la costituzione di una rete monitoraggio delle pressioni e delle minacce su specie e habitat e del cambiamento climatico, nel rispetto della nota della Direzione generale Patrimonio naturalistico e

mare del 18 marzo 2022 sull'intervento PNRR "Digitalizzazione dei parchi nazionali" e la conseguente coerenza con il decreto ministeriale in materia.

6. Proseguire le azioni di sistema attivate nel corso dell'attuazione della scorsa direttiva, verificando la coerenza con le priorità identificate nella Strategia Nazionale per la Biodiversità e la legge sul ripristino della natura.

Tutte le azioni individuate dalla presente direttiva dovranno essere attuate in modo complementare e sinergico rispetto all'Investimento PNRR M2C4 3.2 "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette" e rispetto ad ogni altro eventuale progetto previsto, in avvio o in fase di attuazione da parte dei parchi nazionali sui medesimi temi.

Cronoprogramma

Direttiva 2024–2025

Attività finanziate a valere sul capitolo 1551 per il 2024 e 2025. Presentazione delle attività e relativo cronoprogramma per le attività connesse al monitoraggio degli impollinatori	Entro il 30 giugno del 2025
Presentazione della proposta di azione di sistema o di sistema trasversale sulla biodiversità per il 2025	Entro il 30 novembre del 2024
Predisposizione della relazione intermedia da parte dell'ente parco capofila contenente la sintesi delle attività svolte dagli enti parco appartenenti al gruppo, attinente alle azioni svolte sia per le attività di sistema che per gli impollinatori.	Entro il 30 novembre rispettivamente degli anni 2024 e 2025
Predisposizione della relazione a chiusura anno 2024 da parte dell'ente parco capofila contenente la sintesi delle attività svolte dagli enti parco appartenenti al gruppo e la rendicontazione finanziaria	Entro il 30 aprile 2025
Relazione Finale e documentazione di rendicontazione	Entro il 30 aprile 2026

La Direzione generale Tutela della biodiversità e del mare potrà, in base ai risultati raggiunti o in caso di difficoltà oggettive che si dovessero presentare, stabilire deroghe rispetto alle indicazioni operative contenute nella presente direttiva, comunicandolo tempestivamente ai soggetti gestori.

AREE MARINE PROTETTE

Premessa

Il percorso avviato nelle aree marine protette sin dal 2013, attraverso le direttive precedenti, ha consentito la realizzazione di un modello sperimentale di rendiconto naturalistico, differenziato tra aree ASPIM (Aree specialmente protette di importanza mediterranea) e non ASPIM, strutturato per tempistiche differenziate con 7 fasi attuative (0 – 6). Tale modello ha permesso di consolidare il ruolo che rivestono le aree marine protette come sistemi privilegiati per la conservazione della biodiversità marina e costiera e dei servizi ecosistemici associati.

Le attività svolte nelle aree marine protette e sviluppate attraverso la governance dagli organismi di gestione, hanno saputo coniugare il giusto grado di tutela con la promozione del territorio, valorizzando gli aspetti socio-economici ed incentivando le economie locali.

I risultati ottenuti da tale modello di gestione rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla diversità biologica delle Nazioni Unite, come anche nell'ambito della nuova Strategia europea sulla biodiversità al 2030. A tal proposito, le aree marine protette possono fornire un contributo molto importante rispetto a quanto richiesto dalla Strategia Europea, in particolare riguardo il raggiungimento, entro il 2030, del 30% delle superfici marine con una protezione adeguata, attraverso le nuove istituzioni, l'ampliamento dei perimetri e la revisione dei livelli di zonazione di quelle già istituite.

Per tale aspetto, il ruolo delle aree marine protette riveste sempre più un carattere di primaria importanza ed assume una rilevanza strategica unica.

Tra i temi attualmente più rilevanti, come noto, vi sono i cambiamenti climatici che rappresentano una chiara minaccia ai nostri ecosistemi e agli habitat coinvolti.

Tale fenomeno sta colpendo drammaticamente il Mar Mediterraneo, sottoposto a un processo di riscaldamento che è arrivato ad un tasso del 20% più veloce della media mondiale. Le aree marine protette sono le prime a sentire gli effetti del cambiamento climatico rappresentando dei laboratori a cielo aperto, attraverso le quali è possibile avviare azioni di pianificazione adattive, con disposizioni specifiche per la valutazione degli impatti di tali cambiamenti.

In tale contesto, le aree marine protette del sistema nazionale sono utilizzate come strumenti chiave per prevenire la perdita di biodiversità e mantenere l'integrità degli ecosistemi marini costieri a fronte della pesante influenza che sta producendo e produrrà il fenomeno globale del cambiamento climatico.

Lo strumento di valutazione integrato, che è stato sviluppato durante il percorso delineato dalle direttive fin qui emanate, ha consentito di supportare la gestione delle AMP in un'ottica di sviluppo sostenibile in accordo con i principi di protezione e conservazione che caratterizzano le aree protette, in particolare, attraverso l'evoluzione degli obiettivi di direttiva, rispetto alla proposta iniziale, lo schema di contabilità che è stato implementato ed arricchito, ha consentito di ottenere non solo un bilancio aggregato, ma anche un doppio bilancio parallelo, ecologico ed economico.

Il quadro conoscitivo fin qui delineato rappresenta inoltre, un importante punto di connessione con quanto si sta attuando nei due progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che vedono coinvolte le aree marine protette, rispettivamente nell'Investimento M2C4 - 3.2 "Digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette" in particolare nel sub-Investimento 3.2 a), "Conservazione della natura - monitoraggio delle pressioni e minacce su specie e habitat e cambiamento climatico", e nell'Investimento M2C4 - 3.5 "Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini" (cd. "MER" Marine Ecosystem Restoration). A tal proposito, è prezioso il contributo delle esperienze condotte all'interno delle aree marine protette sia in termini di conoscenze che di metodologie finora sperimentate.

Ambito di azione

La presente direttiva si articola su due diversi obiettivi:

1. Consolidamento di quanto avviato dai soggetti gestori con le attività programmate nella precedente direttiva, al fine di incrementare ed ampliare il livello delle conoscenze già ottenuto, per il raggiungimento degli obiettivi già individuati, anche al fine di colmare eventuali lacune presenti.

Le attività da porre in essere dovranno riguardare:

- monitoraggio dell'habitat coralligeno (biocenosi coralligena) attraverso le metodiche già individuate nella precedente direttiva e con ulteriori metodologie a disposizione dei soggetti gestori;
- stima del disvalore economico generato dall'impatto delle attività di pesca sull'habitat coralligeno.

La prosecuzione di tali attività dovrà riguardare, in primo luogo, la copertura di eventuali lacune scaturite dalle attività realizzate nella precedente direttiva.

2. Avvio di attività finalizzate allo studio dei cambiamenti climatici, al fine di elaborare strategie e piani di adattamento, a disposizione delle aree marine protette, per avviare misure di gestione che possono essere funzionali alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici.

Le attività attuate potranno riguardare le seguenti tematiche:

- incremento della conoscenza degli ecosistemi marini costieri al fine di comprendere le interazioni di questi con le attività umane (compresi gli impatti ad esse legate) e con gli effetti dei cambiamenti climatici;
- implementazione dei protocolli standardizzati per il monitoraggio degli effetti dei cambiamenti climatici;
- valutazione della vulnerabilità ai cambiamenti climatici degli ecosistemi marini e delle attività socio-economiche (azione propedeutica alla redazione dei piani di adattamento)
- coinvolgimento degli stakeholders locali e promozione della Citizen Science.

Modalità di intervento e presentazione dei risultati raggiunti

Obiettivo 1:

Il livello di implementazione, che si intende raggiungere, dovrà essere garantito attraverso specifiche attività di monitoraggio finalizzate al reperimento di informazioni e dati, che si andranno ad aggiungere a quanto già prodotto nella precedente direttiva, nell'ambito della pianificazione già individuata in particolare riguardo per le seguenti attività:

- proseguimento delle attività già avviate per il monitoraggio dell'habitat coralligeno (biocenosi coralligena), avendo cura di garantire l'uniformità e la congruità dei dati rilevati secondo le metodiche individuate nei manuali ISPRA, come già indicato;
- proseguimento della stima del disvalore generato dall'impatto della pesca sull'habitat coralligeno, secondo diverse tipologie di approccio individuate, eventualmente integrando altre tipologie di attrezzi rilevati.

Obiettivo 2:

I soggetti gestori dovranno presentare alla Direzione generale Tutela della biodiversità e del mare (TBM) le loro proposte di attività e di monitoraggio finalizzate alla realizzazione di interventi in linea con le tematiche sopra identificate, attraverso le modalità comunicate dalla stessa Direzione.

Tali interventi potranno essere sviluppati in un arco temporale di due anni, secondo una tempistica che sarà individuata e definita da ogni soggetto gestore nel rispetto del cronoprogramma di seguito indicato.

Cronoprogramma

Direttiva 2024–2025

Relazione intermedia sulle attività svolte per il 2024	Entro il 30 novembre 2024
Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria per il 2024	Entro il 31 marzo 2025
Presentazione delle attività che si vuole integrare rispetto a quanto già realizzato	Entro il 31 maggio 2025
Relazione finale delle attività svolte e rendicontazione finanziaria	Entro il 30 aprile 2026

La Direzione generale Tutela della biodiversità e del mare (TBM) potrà, in base ai risultati raggiunti o in caso di difficoltà oggettive che si dovessero presentare, stabilire deroghe rispetto alle indicazioni operative contenute nella presente direttiva, comunicandolo tempestivamente ai soggetti gestori.

On. Gilberto Pichetto Fratin